

CANOSSA, COMMEMORATO L'ECCIDIO DEL 1945

«In sei si sacrificarono allora per la nostra libertà di oggi»

Ieri la cerimonia in ricordo di Beretti, Bondi, Burani, Pignedoli, Simonini e Trenti
Il sindaco: «È nostro dovere ricordare. Fatti terribili che non si devono ripetere»

CANOSSA. Ieri mattina si è svolta, in forma ridotta a causa delle restrizioni per la pandemia, la cerimonia per il 77esimo anniversario della fucilazione, avvenuta a Ciano il 26 gennaio 1945, di Sergio Beretti di Reggio Emilia (medaglia d'argento al valore militare); Domenico Bondi di Villa Minozzo (medaglia d'oro al valore militare), il carabiniere cui è stata intitolata la caserma di San Polo; Fausto Burani, partigiano di San Polo; Carlo Pignedoli di Carpineti; Aronne Simonini di Castelfranco Emilia (medaglia d'argento al valore militare) e il partigiano Giorgio Trenti di Castelvetto.

Erano presenti per l'occasione il maresciallo di San Polo Giovanni Tondo, il viceco-

mandante della polizia locale Pierpaolo Ugoletti, il presidente dell'Associazione nazionale carabinieri sezione di San Polo, Sandro Baschetti, Remo Valdessalici dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, Erio Buffagni dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia sezione di Canossa, Giacomo Sulpizio sempre dell'Anpi, James Cavallieri dell'Anpi sezione di Castelfranco Emilia, Matteo Iori presidente del consiglio comunale di Reggio Emilia, Franco Palù sindaco di San Polo, Rita Barbieri del Comune di Castelfranco Emilia, Massimo Storchi di Istoreco, Patrizia Salvi della Prefettura di Reggio, il vicesindaco di Villa Minozzo Dante Rabacchi, l'associazione Coro Ca-

nossa e il presidente Pierino Rossi, la parrocchia di San Martino Vescovo di Ciano d'Enza con don Bogdan Rostkowski e i famigliari dei caduti.

Ha preso la parola il sindaco di Canossa, Luca Bolondi, che per l'occasione ha ricordato: «Settantasette anni, tanto è passato dal quel tragico avvenimento che ha visto sei giovani persone sacrificarsi in nome della libertà, perché noi oggi potessimo vivere davvero in libertà e democrazia. Tanto tempo è trascorso, ma è nostro dovere ricordare e avere memoria di questi fatti terribili che non si devono più ripetere. La nostra zona fu luogo di scontro tra nazifascisti e partigiani presenti nell'Appennino reg-

giano e parmense, e a Ciano d'Enza aveva sede un reparto antiguerriglia formato da militari tedeschi e militari fascisti. Ciano – ha aggiunto il sindaco – era diventato addirittura un luogo di carcerazione e in questo bosco, nel gennaio del 1945, vennero fucilati i giovani che oggi ricordiamo». A organizzare la cerimonia, come ogni anno, è stata l'amministrazione comunale di Canossa per ricordare il sacrificio di chi perse la vita quel 26 gennaio 1945. A conclusione, don Bogdan Rostkowski ha dato la benedizione e ha letto parole dal libro di preghiera di Giovanni Paolo II.

Daniela Aliu



I partecipanti alla cerimonia in memoria dei sei giovani fucilati dai nazifascisti



Peso:38%